

BIBLIOTECA DI TESTI E STUDI / 1102

STUDI POLITICI

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 / 42 81 84 17
fax 06 / 42 74 79 31

Siamo su:

www.carocci.it

www.facebook.com/carocceditore

www.twitter.com/carocceditore

Città intelligenti, città di genere

Governance e politiche

A cura di Giorgia Nesti



Carocci editore

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo del PRAT bando 2013 dal titolo “La dimensione di genere nella governance delle *smart cities*: una proposta di valutazione orientata al gender mainstreaming” dell’Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI).

1^a edizione, novembre 2016
© copyright 2016 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Le Varianti, Roma

Finito di stampare nel novembre 2016
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-8291-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

1.	Genere e città smart: una proposta di ricerca di <i>Giorgia Nesti</i>	9
1.1.	Trasformazioni urbane	9
1.2.	La prospettiva di genere e la dimensione locale tra accademica e politica internazionale	13
	1.2.1. La letteratura su genere e politiche urbane: una breve rassegna / 1.2.2. Il ruolo delle organizzazioni internazionali / 1.2.3. Le iniziative dell'UE e la promozione del <i>gender mainstreaming</i> / 1.2.4. La Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale	
1.3.	Genere e smart city: a che punto siamo?	20
1.4.	Sei casi studio: una breve presentazione	24
	1.4.1. Gli obiettivi delle strategie smart / 1.4.2. Gli assetti organizzativi / 1.4.3. I progetti	
1.5.	La struttura del volume	29
2.	Abitare con cura. Spunti per una città felice di <i>Lorenza Perini</i>	33
2.1.	<i>Planning versus housing</i> : una relazione difficile	33
2.2.	Architette e riformiste di Utopia: due modi di pensare la città	35
2.3.	La città contemporanea e il bisogno di punti di vista diversi	37
2.4.	Idee per un nuovo modo di concepire l'abitare <i>collettivo</i>	40
2.5.	Utilità della prospettiva di genere per ripensare il vicinato	41
2.6.	Tra vicinato socializzante ed esperienze di <i>co-housing</i>	43
2.7.	Se <i>co-housing</i> è termine troppo rigido	44
2.8.	Abitare vuol dire risignificare	46
2.9.	Chi abita <i>versus</i> chi governa. Una relazione da ripensare?	49

3.	La dimensione di genere nell'Agenda digitale europea: la sfida del <i>gender mainstreaming</i> di <i>Claudia Padovani</i>	53
3.1.	La dimensione di genere nelle politiche di comunicazione	53
3.2.	Uno schema multidimensionale per l'analisi del <i>gender mainstreaming</i> nelle politiche europee per il digitale	55
	3.2.1. <i>Gender mainstreaming</i> in Europa / 3.2.2. Uno schema multidimensionale per l'analisi	
3.3.	Il <i>gender mainstreaming</i> nell'Agenda digitale europea	59
	3.3.1. L'assenza del genere nel discorso europeo sulla società dell'informazione / 3.3.2. La struttura delle opportunità politiche e l'agenda digitale europea / 3.3.3. Articolare il concetto di genere nell'agenda digitale europea / 3.3.4. Mobilitazioni per l'eguaglianza di genere?	
3.4.	Conclusioni	69
4.	Genere smart in città. Per una rassegna critica della letteratura di <i>Valentina Rettore</i>	71
4.1.	Di cosa parliamo?	71
4.2.	Città di genere smart?	74
	4.2.1. Qualità della vita (<i>smart living – quality of life</i>) / 4.2.2. Mobilità (<i>smart mobility – transport and ICT</i>) / 4.2.3. Ambiente (<i>smart environment – natural resources</i>) / 4.2.4. Economia (<i>smart economy – competitiveness</i>) / 4.2.5. Capitale umano e sociale (<i>smart people – social and human capital</i>) / 4.2.6. Governance (<i>smart governance – participation</i>)	
4.3.	Binari paralleli	85
5.	Genere, governance e politiche delle città intelligenti: un'intersezione possibile di <i>Giorgia Nesti</i>	89
5.1.	Premessa	89
5.2.	Donne e governo delle città smart	90
5.3.	Le politiche di genere: uffici e servizi municipali	95
5.4.	Progetti smart in ottica di genere: alcune proposte dalle esperienze locali	100


INDICE

5.5.	La buona pratica: Vienna	105
5.6.	L'approccio di genere nel discorso di policy italiano	109
5.7.	Conclusioni	111
6.	Rivalutare l'intelligenza delle città in un'ottica di genere di <i>Nicoletta Parise</i>	115
6.1.	La scelta degli obiettivi	115
6.2.	Le misure esistenti	117
6.3.	L'identificazione degli indicatori	120
	6.3.1. Gli elementi misurabili / 6.3.2. La formulazione / 6.3.3. Le fonti	
6.4.	Conclusioni	133
7.	Innovazione locale, genere e democrazia di <i>Giorgia Nesti</i>	135
7.1.	Intelligente ma non democratica?	135
7.2.	All'origine della dicotomia tra genere e smart city	137
7.3.	Integrare la prospettiva di genere nelle smart city: una proposta metodologica	140
7.4.	Innovare le politiche locali tra <i>smartness</i> e approccio di genere	142
7.5.	Città intelligenti, città di genere... e non solo	145
	Bibliografia	147
	Le autrici	159





I

Genere e città smart: una proposta di ricerca

di *Giorgia Nesti*

I.1

Trasformazioni urbane

Nonostante nell'ultimo decennio si sia assistito a un progressivo rafforzamento del potere dei livelli di governo nazionale e internazionale a seguito del processo di integrazione europea, la dimensione locale, in particolare urbana, resta ampiamente centrale nelle dinamiche di sviluppo territoriale.

Il rapporto delle Nazioni Unite *World Urbanization Prospects* (United Nations, 2014) riporta, infatti, che più del 54% della popolazione mondiale risiede oggi nelle aree urbane (in Europa la percentuale è pari al 73%), e che tale dato è destinato a salire al 66% entro il 2050. Da un lato, quindi, le rapide trasformazioni economiche hanno spinto verso la creazione, in Europa, di una struttura di governo sovranazionale per meglio rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione con politiche regolative credibili e coordinate (Majone, 1996). Dall'altro, sono proprio gli effetti della globalizzazione economica a spingere migliaia di persone a spostarsi dalle aree rurali a quelle urbane in cerca di occupazione e di una qualità della vita migliore. Le città sono, così, chiamate ad adottare politiche di pianificazione e gestione dello sviluppo urbano sostenibili sotto il profilo economico, sociale e ambientale, come dichiarato nelle Conclusioni della Conferenza "Rio+20" del 2012. Sulla stessa linea, la Commissione europea, nel documento *Cities of Tomorrow* del 2011, raccomanda l'implementazione di nuovi modelli di governance che siano in grado di affrontare le sfide dell'urbanizzazione in modo olistico, attraverso approcci *place-based* e *people-based* (European Commission, 2011, p. VII). E ancora, le Nazioni Unite suggeriscono:

Un'urbanizzazione sostenibile "di successo" richiede governi competenti, responsabili e *accountable*, che gestiscano le città e i processi di espansione urbana e usino in modo appropriato le tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) per offrire



servizi più efficienti. È necessario costruire competenze istituzionali e utilizzare approcci integrati che producano sostenibilità urbana (United Nations, 2014, p. 18)¹.

Parallelamente all'attenzione prestata dalle organizzazioni internazionali, agli inizi degli anni Duemila i contesti urbani riaccendono l'interesse anche di molti studiosi e scrittori. Autori come Charles Landry (2000) e Richard Florida (2002), ad esempio, enfatizzano il ruolo di leadership economica e culturale che le città possono e devono avere². Altri autori, come Castells (1996), Eger (1997) e Widmayer (1999), ipotizzavano già negli anni Novanta che le infrastrutture e i servizi legati alle Information and Communication Technologies (ICT) sarebbero stati i nuovi driver di sviluppo economico e sociale nei contesti urbani. E, infatti, nei primi anni del Duemila aziende come Cisco, IBM, Siemens collaborano con alcune città nordamericane e asiatiche per testare sistemi informativi complessi per la gestione integrata delle infrastrutture e dei servizi urbani.

Più recentemente Benjamin Barber (2013) ha affermato che le città rappresentano l'unica risposta efficace alle sfide globali. Esse, infatti, facendo parte di dense reti commerciali, culturali, comunicative, possono fornire soluzioni concrete e coordinate ai problemi derivanti dalla globalizzazione economica. Inoltre, essendo i luoghi primari della socializzazione alla politica dei singoli individui, possono garantire maggiore democrazia e partecipazione.

È in questo contesto di generale attenzione alla dimensione urbana, alle sue traiettorie di sviluppo sostenibile, alle sue potenzialità in quanto motore di crescita economica, politica e culturale che si afferma l'idea delle smart city. Le città intelligenti sono «quelle città che utilizzano le ICT allo scopo di migliorare la qualità della vita dei loro cittadini e promuovere al contempo uno sviluppo sostenibile» (Bakici *et al.*, 2013, p. 137).

Quello di città smart è, invero, un concetto estremamente "ampio" e ambiguo, o *fuzzy* (Nesti, Rettore, 2015, p. 191). Hollands (2008) individua nell'uso delle nuove tecnologie, nella promozione di uno sviluppo urbano basato sul business, nel supporto alle industrie creative, nella produzione di capitale sociale e nell'attenzione alla sostenibilità ambientale i cinque aspetti costitutivi le città smart. In un recente articolo Meijer e Bolívar Ro-

1. Tutte le citazioni in lingua straniera presenti nel volume sono state tradotte dalle autrici. Tutti i siti web i cui URL sono indicati nel presente volume sono stati visitati l'ultima volta nel mese di agosto 2016.

2. In particolare Florida vede lo sviluppo economico urbano come dipendente dalle "tre t": tolleranza, tecnologia e talento.

driguez (2015) hanno tentato, sulla base di un'ampia rassegna della letteratura, di analizzarne i diversi significati, giungendo all'identificazione di tre cluster concettuali:

1. quello focalizzato sulle *tecnologie*, per cui s'identificano come smart le città che applicano le ICT a tutte le loro infrastrutture e ai loro servizi, in modo da renderli più flessibili, efficaci ed efficienti;
2. quello focalizzato sulle *risorse umane*, per cui sono smart le città popolate da cittadini smart, cioè con alto livello di istruzione, cosmopoliti, creativi;
3. quello focalizzato sulla *governance*, per cui diventano smart le città che sono gestite incentivando la collaborazione tra tutti gli stakeholder presenti sul territorio (in particolare le istituzioni pubbliche, i centri di ricerca, le imprese e i cittadini) al fine di produrre innovazione e sviluppo.

Giffinger *et al.* (2007) propongono un'ulteriore specificazione del concetto individuando sei assi, o ambiti di policy, che connotano la città intelligente (Nesti, Rettore, 2015, p. 191):

1. *smart environment*: la presenza di politiche, strumenti e tecnologie che favoriscono il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili e il controllo dell'inquinamento, in particolare delle emissioni di CO₂;
2. *smart mobility*: l'utilizzo di trasporti accessibili e sicuri per tutti gli utenti; l'implementazione di un sistema di mobilità integrato e a basso impatto ambientale;
3. *smart people*: l'adozione di politiche per la formazione continua e la qualificazione delle persone; l'attenzione alla pluralità sociale ed etnica; la promozione della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica;
4. *smart living*: la tutela della salute pubblica, della sicurezza individuale; l'attuazione di politiche abitative di qualità; il sostegno alla coesione sociale;
5. *smart governance*: l'adozione di processi decisionali trasparenti e partecipativi; l'offerta di servizi pubblici online adeguati e di qualità; la promozione della partecipazione dei cittadini alla vita politica;
6. *smart economy*: l'introduzione di un mercato del lavoro flessibile; il supporto allo sviluppo dell'imprenditorialità, dell'innovazione, dell'internazionalizzazione.

L'uso delle nuove tecnologie e la presenza delle imprese private del settore tecnologico e creativo che partecipano allo sviluppo economico della città costituiscono, poi, i due assi trasversali attorno a cui si snoda tutta la struttura della città intelligente³.

3. Gli autori hanno creato un sistema di valutazione basato sull'operativizzazione dei sei assi sopra menzionati in una serie di indicatori che servono per misurare la *smartness* delle città, reperibile online all'indirizzo <http://www.smart-cities.eu>.

L'impulso finale allo sviluppo delle smart city in Europa è, invero, venuto dalla Commissione europea in seguito al finanziamento di una serie di progetti, in particolare nel settore del risparmio energetico (per esempio tramite lo *Strategic Energy Technology Plan*, di cui le smart city sono state una delle priorità)⁴, del Mercato unico digitale⁵ e nell'ambito del Settimo Programma Quadro e di *Horizon 2020* (di cui *Smart and Sustainable Cities* è un ambito di finanziamento). A luglio 2012 la Commissione ha lanciato l'iniziativa *The European Innovation Partnership on Smart Cities and Communities* che si pone l'obiettivo «di mobilitare gli attori in tutto il ciclo di innovazione e di tutti i settori verso un comune obiettivo, al fine di accelerare la proposta di soluzioni innovative per le sfide sociali, incluse le maggiori sfide energetiche e di trasporto che interessano le città e le comunità» (European Commission, 2012, p. 2). Nel 2012 la Commissione ha, infine, contribuito alla creazione della Smart City Stakeholders Platform, un forum online che raccoglie rappresentanti dei governi delle città, attori economici ed esperti, per lo scambio di idee, la discussione di progetti e il miglioramento delle politiche smart⁶.

In Italia, oltre ai finanziamenti europei, sono state alcune iniziative governative a rendere le smart city di grande attualità. Nello specifico, le “città e comunità intelligenti” sono divenute uno degli assi prioritari per lo sviluppo dell'Agenda digitale italiana, secondo quanto indicato dall'art. 20 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179⁷.

Ma è stato soprattutto con l'intervento del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) che il “fenomeno smart city” è esploso in Italia. Nel 2012, infatti, il MIUR ha stanziato 655,5 milioni di euro per il bando “Idee progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation*” (decreto direttoriale prot. n. 391/Ric. del 5 luglio 2012) con cui sono stati finanziati 80 progetti (32 di ricerca industriale in diversi ambiti: mobilità intelligente, domotica, beni culturali, e-health; e 48 di innovazione sociale, proposti da giovani under 30, che offrono soluzioni tecnologicamente avanzate e innovative per specifiche problematiche presenti sul territorio).

4. <https://setis.ec.europa.eu/set-plan-implementation/technology-roadmaps/european-initiative-smart-cities>

5. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/programme-and-projects/project-factsheets-smart-cities>

6. <https://eu-smartcities.eu>

7. <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/citta-comunita-intelligenti>

Negli ultimi anni il tema delle smart city ha conosciuto, quindi, grande fortuna, come testimoniano i numerosissimi articoli scientifici e libri pubblicati sull'argomento, i siti web dedicati alle esperienze smart, nonché la presenza di manifestazioni in Italia⁸ e all'estero⁹ dedicate alla discussione di progetti e prodotti per le città e alla presentazione di buone pratiche internazionali. Non solo: il tema delle smart city è divenuto così popolare nel dibattito pubblico che quasi tutte le città italiane si sono ormai orientate verso strategie di promozione della sostenibilità ambientale, economica, politica e sociale attraverso l'uso delle nuove tecnologie in ottica smart. Se ne trova testimonianza nell'Osservatorio sulle smart city creato dall'ANCI, in cui sono raccolti i vari progetti smart delle città italiane¹⁰ o nei ranking pubblicati annualmente che classificano le città italiane sulla base della loro *smartness* – come, ad esempio, il *Rapporto iCity Rate* di Forum PA¹¹ o lo Smart City Index di Ernst&Young¹².

Le città intelligenti sono diventate, pertanto, la nuova avanguardia della trasformazione urbana. Una trasformazione che si basa su almeno quattro elementi portanti: l'uso delle ICT per migliorare i servizi pubblici, la promozione della sostenibilità ambientale, l'attenzione ai cittadini e alla qualità della loro vita, la partecipazione di tutti gli stakeholder ai processi di definizione, progettazione e implementazione di politiche e servizi.

I.2

La prospettiva di genere e la dimensione locale tra accademia e politica internazionale

I.2.1. LA LETTERATURA SU GENERE E POLITICHE URBANE: UNA BREVE RASSEGNA

Se, dunque, la qualità della vita dei cittadini e la loro partecipazione al *policy-making* costituiscono uno degli elementi centrali delle strategie di governance delle città intelligenti, tale inclusione è garantita a tutti i cittadi-

8. La Smart City Exhibition, che dal 2012 si tiene annualmente a Bologna.

9. La più importante tra tutte è Smart City Expo World Congress che dal 2011 si tiene annualmente a Barcellona.

10. <http://osservatoriosmartcity.it> e <http://italiansmartcity.it>

11. <http://www.icitylab.it>

12. [http://www.ey.com/Publication/vwLUAssetsPI/EY-smart-city-index-2016/\\$FILE/2016-EY-smart-city-index.pdf](http://www.ey.com/Publication/vwLUAssetsPI/EY-smart-city-index-2016/$FILE/2016-EY-smart-city-index.pdf)

ni? Anche alle donne? Che spazio occupa la dimensione di genere¹³ all'interno dei processi di trasformazione urbana?

La presenza delle donne nello spazio urbano è stata oggetto di differenti tipi di analisi. Un importante filone di letteratura è quello degli studi di genere applicati alle politiche di pianificazione e sviluppo urbano. Le principali ricerche in questo ambito sono state condotte negli Stati Uniti a partire dagli anni Sessanta da alcune studiose, la più rappresentativa delle quali è probabilmente Dolores Hayden (cfr. CAP. 2). Tali studiose hanno indagato la condizione femminile nei contesti urbani, i modi in cui la dimensione di genere influenza la strutturazione degli spazi pubblici della città e quelli privati delle abitazioni. Emerge da questi studi la necessità di rivedere i paradigmi tradizionali di pianificazione urbanistica in direzione di una maggiore attenzione alle possibili disuguaglianze che tali paradigmi generano. La critica femminista, inoltre, sottolinea come l'attività di pianificazione sia un'attività di potere che può escludere le donne dalla fruizione di determinati spazi pubblici o, quantomeno, limitarne l'accesso. Come ha efficacemente sintetizzato Boccia (2014, p. 28):

Un primo dato è certo: le donne storicamente non sono mai state negli spazi pubblici delle città. Una dimostrazione tangibile tra tante è la quasi mancanza anche dei nomi di donne nelle strade e nelle piazze.

Le donne sono state sempre relegate negli spazi privati, nelle abitazioni, eppure difficilmente ne sono proprietarie per gli alti loro costi e perché spesso sono escluse dal diritto ad ereditare la terra e gli alloggi.

Tale approccio sottolinea come la stessa partecipazione ai processi di pianificazione e di *policy-making* sia stata a lungo preclusa alle donne, di fatto impedendo la rimozione delle disuguaglianze nella fruizione della città e dei suoi servizi. Sulla stessa linea, anche gli studi dei geografi urbani evidenziano come la presenza delle donne nelle città sia limitata dai ruoli attribuiti tradizionalmente in base al genere e come la governance urbana sia prevalentemente orientata a soddisfare i bisogni degli uomini¹⁴.

Un altro filone di ricerca riguarda più strettamente la partecipazione delle donne alla vita pubblica delle città e, in particolare, analizza la pre-

13. Accogliamo in questa sede la definizione data anche da Perini nel suo contributo per cui "genere" si riferisce alla costruzione sociale e culturale dei sessi femminile e maschile (JämStöd, 2007, p. 67).

14. Per un'utile rassegna cfr. Zebraki (2014).

senza delle donne nelle strutture di governo locale e nei partiti (Brownill, Halford, 1990; Del Re, 2004, 2005; Lovenduski, 2010).

Atri studi più recenti hanno guardato al tema del genere in relazione alle politiche ambientali e a quelle per la mobilità. Le ricerche che affrontano il primo argomento guardano ai comportamenti ecosostenibili delle persone, evidenziando come le donne abbiano tendenzialmente un atteggiamento più attento al rispetto dell'ambiente, alla qualità dell'aria e dell'acqua rispetto agli uomini (Brohmann *et al.*, 2009; Lee, Park, Han, 2013). La letteratura sulla mobilità rimanda, invece, a due questioni principali: la presenza di modalità di spostamento diverse tra uomo e donna in termini di mezzi utilizzati, di tipi di percorsi effettuati, di durata degli spostamenti. Secondo Hasson e Polevoy (2011), per esempio, le donne tendono a muoversi più degli uomini, spesso con mezzi pubblici e su brevi distanze (per accompagnare i figli, andare dai propri genitori ecc.). Inoltre le donne sarebbero maggiormente sensibili alle questioni relative alla sicurezza (dei mezzi di trasporto, delle strade).

Infine, esiste una letteratura non direttamente collegata alla dimensione urbana, ma che su di essa ha indubbiamente impatto, che riguarda il tasso di occupazione delle donne e i loro livelli retributivi. Le ricerche compiute in tale settore e i numerosi indici utilizzati per valutare le disuguaglianze economiche esistenti tra uomini e donne – tra cui si possono citare il Gender Equality Index, il Global Gender Gap o il Gender Empowerment Measure, nonché i rapporti di organizzazioni internazionali come l'OECD (2008), l'Unione europea (European Commission, 2014) o l'IMF (2013) – evidenziano, in media, tra le donne la presenza di più elevati tassi di disoccupazione, di livelli salariali più bassi (il c.d. *gender pay gap*), di maggior precariato, nonché di limitato accesso alle cariche dirigenziali nelle imprese private e nel pubblico.

1.2.2. IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Un passo importante compiuto da parte delle istituzioni internazionali, per la discussione delle tematiche di genere è rappresentato dal lancio della Piattaforma di Azione concordata durante la Conferenza sulle donne convocata dalle Nazioni Unite e tenutasi a Pechino nel 1995¹⁵, in cui sono state identificate dodici aree critiche che i rappresentanti governativi si sono impegnati a rimuovere per favorire l'eliminazione delle disuguaglianze di genere: po-

15. <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform/index.html>

verità, istruzione e formazione, salute, violenza contro le donne, conflitti armati, economia, processi decisionali, meccanismi istituzionali per favorire il progresso delle donne, diritti fondamentali delle donne, media, ambiente, infanzia. Inoltre la Conferenza ha contribuito alla diffusione dell'approccio del *gender mainstreaming* (GM), cioè dell'idea che «si debba tenere conto dell'impatto della dimensione di genere prima che le decisioni siano prese»¹⁶.

Le Nazioni Unite si sono poi occupate specificamente di aspetti locali all'interno del Programma *Human Settlements* (UN Habitat), con la pubblicazione di manuali che insegnano come promuovere la dimensione di genere nella governance locale, in particolare nell'ambito della partecipazione politica, dei diritti di proprietà, dei servizi (United Nations Habitat, 2000, 2009). Oppure con i report che approfondiscono la relazione tra genere e pianificazione, proponendo strumenti per favorire l'empowerment delle donne, soprattutto nei paesi in via di sviluppo (United Nations Habitat, 2012). O ancora con documenti che affrontano la questione della relazione tra uguaglianza di genere e sviluppo sostenibile e delle sinergie e tensioni che tra i due aspetti possono scaturire (United Nations, 2014). Il programma United Nations Habitat è attualmente orientato allo studio e all'attività di *advocacy* per promuovere le pari opportunità nelle politiche urbane, la partecipazione attiva delle donne alla vita pubblica e per rendere le città più sicure, anche sotto il profilo sanitario¹⁷.

Anche il Consiglio d'Europa (CoE) è stato particolarmente attivo nella promozione dell'uguaglianza di genere. In particolare il CoE si occupa di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, di eliminazione degli stereotipi di genere e dei sessismi, di pari rappresentanza nei processi decisionali¹⁸. Seguendo le Nazioni Unite, il CoE supporta la diffusione del GM come nuovo approccio al *policy-making* (Council of Europe, 2000) e lo definisce come «la (ri)organizzazione, il miglioramento, lo sviluppo e la valutazione dei processi politici, in modo che la prospettiva della parità di

16. Il GM è stato introdotto per la prima volta nel 1985 alla Conferenza delle donne di Nairobi. Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite nelle *Agreed Conclusions* 1997/2, UN doc. A/52/3, Capitolo IV, par. 4, definisce il GM come: «il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, compresa la legislazione, le politiche o programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia che a partire dalla progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali fa in modo che le donne e gli uomini possano beneficiare in ugual misura dell'uguaglianza e che la disuguaglianza non si perpetui. L'obiettivo finale è quello di raggiungere la parità tra i sessi».

17. <http://unhabitat.org/urban-themes/gender/>

18. <http://www.coe.int/en/web/genderequality/home>

genere sia integrata dagli attori coinvolti nel processo decisionale in tutte le politiche, a tutti i livelli, in tutte le fasi» (Council of Europe, 2004, p. 12). In questi anni il CoE ha pubblicato alcune raccomandazioni per la promozione del GM in diversi settori di policy (sport, sanità, media, istruzione)¹⁹. Particolarmente interessante ai fini della presente trattazione è la *Risoluzione 176 del 2004 sul mainstreaming di genere a livello locale e a livello regionale: una strategia per promuovere la parità tra donne e uomini nelle città e nelle regioni* promulgata dal Congresso delle Autorità Locali e Regionali del CoE. Nella Risoluzione, le autorità locali e regionali sono invitate a impegnarsi formalmente a promuovere le pari opportunità mediante specifici programmi a livello locale e attraverso l'adozione della strategia del GM; a valutare l'impatto delle politiche locali in prospettiva di genere (il c.d. *gender impact assessment*); a formare la pubblica amministrazione per renderla consapevole dell'importanza di adottare una prospettiva di genere nella gestione delle politiche locali; a raccogliere e a disseminare le buone pratiche, in modo da informare tutta la cittadinanza della rilevanza del GM per rimuovere le disuguaglianze di genere.

1.2.3. LE INIZIATIVE DELL'UE E LA PROMOZIONE DEL GENDER MAINSTREAMING

Oltre alle precedenti organizzazioni internazionali è stata soprattutto l'Unione europea (UE) ad aver supportato il principio della parità tra uomini e donne nella gestione delle proprie politiche.

Specificamente dedicata al ruolo delle donne nei contesti urbani è *La Carta europea per le donne nella città* del 1994, frutto di una ricerca/azione dell'Unità per le Pari opportunità della Commissione europea (Eurocultures, 1994). La Dichiarazione in essa contenuta si compone di dodici punti: promozione della cittadinanza attiva, partecipazione ai processi decisionali che riguardano le politiche urbane, garanzia di pari opportunità in ogni ambito relativo alla città, partecipazione diretta alla creazione dei servizi per la città, ridefinizione della vita quotidiana sulla base delle esigenze femminili, promozione dello sviluppo sostenibile, garanzia di trasporti e servizi sicuri, garanzia del diritto alla casa e agli spazi pubblici, studio delle questioni di genere, insegnamento delle tematiche di genere nelle scuole e nelle università, uso dei media per rimuovere gli stereotipi e dissemina-

19. <http://www.coe.int/en/web/genderequality/gender-mainstreaming-at-the-council-of-europe>

re esperienze, scambio di informazioni e promozione della Carta tramite una rete europea. La Carta si sofferma poi ad analizzare alcuni ambiti delle politiche locali maggiormente critici per le disuguaglianze di genere (pianificazione e ambiente, mobilità, sicurezza urbana, politiche abitative) e propone una strategia d'azione basata su formazione, comunicazione, sperimentazione e ricerca.

Dal 1999 il Consiglio dell'UE ha adottato una serie di indicatori per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di Pechino²⁰ e ha affidato all'EIGE (European Institute for Gender Equality), agenzia indipendente dell'UE con sede a Vilnius che si occupa di promozione dell'uguaglianza di genere negli Stati membri²¹, la raccolta dei dati e l'elaborazione delle statistiche relative agli indicatori.

Inoltre l'UE ha introdotto regole per garantire il pari trattamento tra donne e uomini in ambito lavorativo fin dal 1975 (European Commission, 2004) e si è poi impegnata a promuovere «il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento» (attraverso la direttiva 1992/85/EC), a garantire il pari accesso al lavoro e il pari trattamento retributivo e pensionistico tra uomini e donne (attraverso la direttiva 2006/54/EC), a stabilire dei requisiti minimi per il congedo parentale (attraverso la direttiva 2010/18/EC), a stabilire l'uguaglianza nell'accesso a beni e servizi e la loro fornitura (attraverso la direttiva 2004/113/EC). Sempre in ambito occupazionale, nel 2000 è stata lanciata l'iniziativa comunitaria EQUAL, per la lotta contro le discriminazioni e le disuguaglianze nel mercato del lavoro²², di cui un pilastro è specificamente dedicato alle pari opportunità tra donna e uomo.

La Commissione è poi particolarmente attiva nel promuovere la presenza femminile nelle sedi decisionali, il bilanciamento tra vita lavorativa e vita familiare e nel contrastare la violenza di genere²³. Su ciascuno di questi aspetti la Commissione pubblica annualmente dei report per verificare la situazione presente in ciascuno Stato membro e i progressi compiuti attraverso la regolazione europea, nell'ambito dell'*Impegno strategico per l'uguaglianza di genere 2016-2019*²⁴.

20. Gli indicatori e i relativi report sono disponibili all'indirizzo http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/tools/statistics-indicators/platform-action/index_en.htm.

21. <http://eige.europa.eu>

22. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Ac10237>

23. http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/index_it.htm

24. La documentazione è disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/document/index_en.htm.

Un aspetto particolarmente rilevante dell'azione dell'UE riguarda l'utilizzo e la promozione dell'approccio del GM, introdotto dall'UE con la comunicazione *Incorporare le pari opportunità per donne e uomini in tutte le politiche e le attività della Comunità* (European Commission, 1996). Secondo la Commissione, il GM può essere definito come il processo mediante il quale le pari opportunità sono promosse in ogni area dell'attività politica, trasversalmente a tutte le politiche pubbliche, lungo tutto il processo di *policy-making*, dalla fase di definizione dell'agenda pubblica alla fase decisionale, all'implementazione e alla valutazione²⁵. Il *mainstreaming* è dunque l'atto attraverso il quale la questione di genere viene inclusa in tutti i settori di intervento pubblico, nel processo decisionale e nella prestazione dei servizi ai cittadini²⁶. L'importanza dell'uguaglianza di genere e l'impegno dell'UE nel promuovere il GM sono stati confermati nel Trattato di Amsterdam (artt. 2 e 3).

I.2.4. LA CARTA EUROPEA PER LA PARITÀ FRA DONNE E UOMINI NELLA VITA LOCALE

Un interessante documento programmatico elaborato dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), organizzazione che rappresenta più di 150.000 municipalità europee, è *La Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale*. Il documento è stato redatto nel 2006, nell'ambito di un progetto sostenuto dalla Commissione europea mediante il Quinto Programma d'azione comunitario per la parità tra donne e uomini, ed è destinato a tutte quelle autorità locali e regionali che intendano, firmandolo, promuovere il principio della parità tra uomini e donne nel loro territorio. La Carta definisce l'uguaglianza tra donne e uomini come un diritto fondamentale, fondante la democrazia. Muovendo dalla premessa che le disuguaglianze di genere sono prevalentemente il frutto di consuetudini e stereotipi, la Carta assegna ai governi locali, in ottemperanza al principio di sussidiarietà, il compito di rimuovere tali ostacoli sia coinvolgendo le donne nei processi decisionali sia permettendo che «siano effettuate le scelte più appropriate per quanto riguarda gli aspetti più concreti della vita quotidiana quali la casa, la sicurezza, i trasporti pubblici, il mondo del lavoro o la sanità» (CCRE, 2006, p. 4). Il documento si compone di sei principi fondamentali, di sei

25. http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/tools/index_en.htm

26. Per una rassegna e un'analisi delle politiche dell'UE per le pari opportunità cfr. Kantola (2010).

misure specifiche per implementare le disposizioni della Carta e di trenta articoli (CCRE, 2006) che riguardano l'accountability democratica, la partecipazione politica, il riconoscimento della parità di genere all'interno delle organizzazioni di lavoro, la fornitura di beni e servizi pubblici, la pianificazione e lo sviluppo sostenibile, la regolazione, i gemellaggi e la cooperazione internazionale. I soggetti firmatari si impegnano a rendere la dimensione di genere parte integrante della governance, delle politiche e delle procedure dell'ente locale e a elaborare concreti piani d'azione in cui siano chiaramente definiti obiettivi, misure e risorse da impiegare.

Attualmente la Carta risulta firmata da 1.409 enti locali europei, tra cui Barcellona e Vienna. Inoltre è stato creato un Osservatorio²⁷ con finalità di raccolta e di disseminazione delle buone pratiche, di supporto agli enti per la redazione dei piani d'azione e per l'adozione di sistemi di valutazione basati sul GM.

1.3

Genere e smart city: a che punto siamo?

Le città rappresentano il perimetro entro cui ogni persona esperisce la realtà che la circonda, vive la propria quotidianità, si relaziona con gli altri. Ma esse sono anche lo spazio entro cui più rapidamente si verificano le trasformazioni culturali, sociali, tecnologiche e in cui si possono sperimentare nuove modalità di governo e di gestione dei servizi. Le nuove forme urbane sono viste come il risultato di processi innovativi innescati dalla collaborazione tra i vari attori del territorio che portano a migliorare la qualità della vita dei cittadini e la sostenibilità ambientale. In queste città smart i cittadini partecipano attivamente sia ai processi decisionali sia alla gestione delle politiche, mediante il loro coinvolgimento nell'utilizzo delle ICT applicate ai servizi delle città, per esempio, progettando e usando le app per i servizi locali, oppure utilizzando mezzi di trasporto non inquinanti oppure adottando stili di consumo ecocompatibile (Nesti, in corso di stampa).

Ma se gli approcci smart, variamente declinati, si basano su politiche di innovazione urbana centrate sulle persone e su un'ampia partecipazione dei cittadini, che ruolo hanno gli aspetti di genere in tutto questo? Le donne sono, infatti, una componente attiva delle città in qualità di cittadine fruitrici di servizi. E tuttavia l'aspetto interessante della cre-

27. <http://www.charter-equality.eu/?lang=en>

sciente attenzione rivolta al tema delle città intelligenti è che, nonostante la forte enfasi posta sull'aspetto dell'inclusione e della partecipazione, un orientamento alla prospettiva di genere appare quasi del tutto assente (cfr. CAP. 4). Come abbiamo visto, esiste una letteratura che indaga l'impatto di genere sull'utilizzo degli spazi pubblici e privati a livello urbano e qualche studio sulla partecipazione politica e la mobilità locali. Le istituzioni internazionali hanno poi adottato specifiche misure per garantire le pari opportunità tra uomo e donna. In particolare le Nazioni Unite, il CoE e il CCRE si sono impegnati in iniziative dedicate alla promozione dell'uguaglianza di genere all'interno delle città. E, anche se le raccomandazioni e le Carte sono misure non vincolanti e, quindi, di impatto più simbolico che reale, questi documenti testimoniano la volontà di affrontare un tema importante, vale a dire la partecipazione attiva delle donne alla vita cittadina, sia come utenti di servizi sia come attrici dello sviluppo e della governance locali.

Per quanto riguarda le città intelligenti, la questione sembra farsi problematica. Le ricerche finora condotte sulle città o comunità smart, infatti, sono di matrice prevalentemente urbanistica o ingegneristica e sono finalizzate all'individuazione, ad esempio, di soluzioni tecnologiche che consentano una gestione più efficiente ed efficace della mobilità, delle risorse energetiche e, più in generale, dei servizi erogati. Ma il tema del genere non è particolarmente presente.

Un tentativo di riflessione sulla relazione tra genere e città smart è stato fatto in Italia nel 2012, in occasione della Smart City Exhibition di Bologna, durante la quale si è svolto il workshop "Smart Communities, genere, inclusione. Verso una definizione operativa condivisa di Smart City Gender+". In tale sede, i 150 partecipanti hanno prodotto un documento²⁸ in cui si affronta il nodo centrale della partecipazione femminile ai processi decisionali urbani al fine di definire servizi e politiche maggiormente rispondenti alle specifiche esigenze di chi vive la città e si sottolinea l'importanza di adottare una prospettiva di genere all'interno delle città intelligenti: «Un'intelligenza dialogante e inclusiva dovrebbe essere al cuore del concetto di "smart" community-city e inevitabilmente partire dal porre attenzione ai bisogni e alle prospettive delle donne». Dal workshop è nato un progetto di ricerca-azione a cui hanno partecipato lo Europe-

28. Disponibile all'indirizzo <https://smartandequal.files.wordpress.com/2012/11/smart-cities-gender-report-bologna.pdf>.

an Centre for Women and Technology (ECWT)²⁹, la rete Wister Women for Intelligent and Smart Territories³⁰, gli Stati Generali dell'Innovazione³¹, Forum PA³² e futuro@lfemminile³³. I risultati sono stati pubblicati nei volumi *Smart City in ottica di genere?* (Anzelmo, 2013) e *Smart City Genere e Inclusione. L'intelligenza dei territori e le differenze* (Marzano, Sangiuliano, 2014). Entrambi i volumi raccolgono le riflessioni e le esperienze di amministratrici locali ed esperte in merito all'importanza di includere le donne nei processi di governance della città, al ruolo delle nuove tecnologie nel migliorare i servizi per le donne e il loro empowerment, alla necessità di progettare servizi che tengano conto delle esigenze femminili (per esempio nei trasporti, nella sanità, nella sicurezza, nella formazione). L'importanza dell'inclusione della dimensione di genere anche nei progetti smart è ben sintetizzata da Marzano e Sangiuliano:

Siamo convinte che alla base di città intelligenti e pienamente inclusive delle donne ci siano ragioni di giustizia sociale e di valorizzazione delle risorse e dei talenti femminili, e che queste ragioni debbano tradursi in partecipazione della società civile delle donne alla governance urbana, ma anche in un loro pieno protagonismo nel (co) design delle soluzioni tecnologiche (ivi, p. 3).

In sintesi, è possibile affermare che la dimensione di genere, pur non essendo un argomento particolarmente presente nel dibattito accademico e politico sulle smart city, tuttavia sembra aver risvegliato l'attenzione di alcuni esperti – perlopiù donne – che, negli ultimi anni, hanno avviato una riflessione sulla rilevanza delle disuguaglianze nell'impedire il pari accesso ai servizi smart. Quello che, allo stato attuale, sembra però mancare, sono ricerche più specificamente orientate ad analizzare in modo rigoroso e sistematico la presenza della dimensione di genere nella progettazione delle smart city e dei servizi a essa correlati, soprattutto attraverso un approccio di tipo empirico.

Il presente volume tenta di rispondere proprio a questa esigenza. Esso si propone, infatti, di indagare se, nella realtà, la dimensione di genere sia o non sia parte integrante dell'approccio “smart” alla gestione delle città e quali siano le ragioni dell'eventuale sua assenza.

29. <http://www.ecwt.eu/en/home> e http://www.univirtual.it/drupal/it/European_Centre_for_Women_and_Technology_IT

30. <http://www.wister.it>

31. <http://www.statigeneralinnovazione.it/online/>

32. <http://www.forumpa.it>

33. <http://www.futuroalfemminile.it>

Per rispondere a tale interrogativo, si è scelto di analizzare sei città europee, di cui tre italiane, selezionate sulla base della qualifica a esse attribuite di città più “smart” in Europa da parte degli specialisti di settore. Le città oggetto di indagine sono Amsterdam, Barcellona, Vienna, Torino, Bologna e Padova³⁴. La scelta è dipesa dalla definizione che a esse è stata data di città all'avanguardia nella progettazione e gestione dei già citati settori-chiave dell'approccio smart: economia, mobilità, ambiente, governance, capitale umano e sociale, qualità della vita. In particolare, Amsterdam, Barcellona e Vienna rappresentano casi smart soprattutto per la gestione virtuosa delle risorse energetiche, per l'adozione di modalità innovative di trasporto e a basso impatto ambientale e per la capacità di favorire l'inclusione e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Nel panorama italiano Torino e Bologna sono casi interessanti sia perché sono state tra le prime città a essersi mosse in ottica smart sia perché sono due città estremamente attive nelle pratiche di innovazione sociale e di inclusione dei diversi attori della città. Vienna, poi, è riconosciuta come esempio di buona pratica non solo in relazione alla *smartness* ma anche sotto il profilo dell'attenzione alla prospettiva di genere, avendo già da tempo adottato la strategia di GM.

L'indagine empirica è stata condotta mediante l'analisi approfondita della documentazione prodotta dalle varie città e dei relativi siti web, integrata da cinquantotto interviste in profondità con testimoni-chiave (cfr. PAR. 5.1)³⁵. Essa si è concentrata sulle pratiche di governance delle città, per verificare se l'orientamento al genere sia presente a tre livelli: *a*) organizzativo, in relazione alle “strutture” gestionali e agli eventuali organismi *ad hoc* creati per gestire le diverse iniziative smart; *b*) di policy, ossia nelle politiche e nelle iniziative smart promosse dalle sei città; *c*) di “discorso di policy”, cioè nei contenuti dei programmi e delle strategie smart, ma anche nei *frames* concettuali dei decisori, ovvero nelle cornici interpretative da essi utilizzati «per riconoscere, comprendere e dare un significato alle situazioni e per orientare la loro conoscenza e la loro percezione delle attività sociali» (Barisione, 2009, p. 15).

L'analisi dei sei casi-studio è servita, pertanto, a mappare le realtà smart, a delinearne organizzazione e programmi, a identificare l'eventuale presen-

34. Attualmente Vienna e Amsterdam si posizionano, rispettivamente, al terzo e settimo posto secondo l'Innovation Cities Index 2015; Bologna, Torino e Padova sono al primo, al terzo e al tredicesimo posto del Rapporto Smart City Index 2016.

35. I documenti analizzati sono stati circa 245. Le interviste sono state condotte da febbraio 2015 a giugno 2016.

za di politiche di genere, a evidenziare potenzialità e limiti degli approcci esistenti.

Ma il presente volume si propone anche un secondo obiettivo: comprendere come sia possibile connettere intelligenza urbana e attenzione alle differenze di genere, ossia chiarire quali siano le dimensioni rilevanti e necessarie per l'inclusione di una prospettiva di genere nella governance locale e individuare le potenziali criticità che possono presentarsi durante le fasi di progettazione delle politiche urbane (intelligenti). Ciò appare imprescindibile al fine di includere nel paradigma delle smart city una reale promozione delle pari opportunità e la riduzione delle disuguaglianze, principio fondante la partecipazione di tutti i cittadini.

I.4

Sei casi studio: una breve presentazione

I.4.1. GLI OBIETTIVI DELLE STRATEGIE SMART

Le sei città analizzate hanno seguito traiettorie diverse di sviluppo del proprio approccio smart, che derivano dal contesto economico, politico, sociale e culturale che le caratterizza. E, tuttavia, sono presenti anche degli aspetti che le accomunano. Alcune città, infatti, decidono di diventare intelligenti per rilanciare il territorio in tempi di crisi economica, per attrarre nuovi investimenti o consolidare un'economia locale già in crescita. In taluni casi, questo progetto s'innesta nel più generale percorso di costituzione delle aree metropolitane.

Amsterdam, per esempio, è stata di fatto la prima città a dotarsi di una strategia smart nel 2009, in seguito all'istituzione dell'area metropolitana. La Amsterdam Metropolitan Area nasce, infatti, per rafforzare la competitività di un territorio che già conta su una florida industria della creatività e dei nuovi media e si pone l'obiettivo di diventare una delle regioni più innovative in Europa entro il 2025 nell'ambito della sostenibilità, della connettività digitale, della mobilità, della salute e dell'occupazione³⁶. Il progetto Amsterdam Smart City è parte integrante di questa strategia e si propone lo sviluppo di un'economia sostenibile, l'uso efficiente delle risorse naturali e la promozione della qualità della vita dei cittadini.

36. Cfr. <https://www.amsterdameconomicboard.com/english>

Barcellona segue Amsterdam nel 2011, quando il neoletto sindaco Xavier Trias avvia il progetto di “smartizzazione” della città partendo dall'ex area industriale Poblenou. Qui sono avviati diversi interventi di riqualificazione urbana per creare il nuovo distretto tecnologico della città, il 22@Barcelona: vengono costruiti nuovi edifici e vengono trasferite in quest'area le imprese delle ICT, l'Università, parte degli uffici municipali, in particolare quelli che si occupano di sviluppo tecnologico.

Vienna, come Amsterdam e Barcellona, avvia la propria strategia smart nel 2011 e si dota di un framework per Vienna Smart City nel 2014 (Vienna City Administration, 2014) tramite il quale intende accreditarsi come leader delle smart city europee, in particolare nell'ambito delle politiche per la sostenibilità ambientale e contribuire, così, attivamente all'abbattimento delle emissioni di CO₂, come richiesto dall'Unione europea nell'ambito della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva³⁷.

Anche Torino diventa smart nel 2011, con la trasformazione dell'Agenzia energia e ambiente in Fondazione Torino smart city per lo sviluppo sostenibile. Influiscono sulla scelta dell'amministrazione locale sia l'istituzione dell'area metropolitana sia considerazioni di carattere economico. La crisi ha avuto, infatti, un grande impatto sul settore automobilistico, che attraversa quindi una fase di pesante declino; tuttavia è presente sul territorio torinese anche una fiorente industria delle nuove tecnologie per le telecomunicazioni ed è in forte espansione il settore dei servizi a esse collegate. Inoltre Torino vanta una consolidata tradizione di politiche per la promozione della sostenibilità ambientale, essendo tra le prime città europee firmatarie del *Patto dei sindaci per il clima e l'energia*, del 2009.

Bologna e Padova presentano anch'esse alcuni tratti in comune. Si tratta di due territori colpiti dal declino del settore manifatturiero e alla ricerca di nuovi percorsi per rilanciare l'economia locale. In particolare Padova punta al settore delle telecomunicazioni e delle nuove tecnologie, un ambito esistente sul territorio fin dagli anni Ottanta. Bologna, d'altra parte, presenta alcuni aspetti peculiari. Innanzitutto, la città vanta una tradizione amministrativa che l'ha resa in Italia una sorta di modello per la gestione pubblica dei servizi. La città rappresenta, inoltre, un'avanguardia nello sviluppo e nell'adozione delle nuove tecnologie: Bologna è stata, infatti, la prima città italiana a dotarsi di una rete civica online, la rete Iperbole, creata nel 1999. Infine Bologna, come Amsterdam e Torino, ha avviato l'istitu-

37. Per maggiori informazioni cfr.: http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm.

zione dell'area metropolitana nel 2012, processo che contribuisce a fornire il contesto di sviluppo della strategia smart della città.

1.4.2. GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI

Parte della strategia per rendere “intelligenti” le diverse città è rappresentata dalla (possibile) riorganizzazione degli assetti istituzionali in modo da dotare la smart city di un nuovo sistema di governance. Un aspetto interessante che emerge dall'analisi dei casi, infatti, è che il governo della città intelligente ha assunto configurazioni diverse, che vanno dal mantenimento dello *status quo*, con la municipalità, quindi, al centro delle politiche smart, alla creazione di enti terzi cui viene delegata la programmazione e la gestione di tali politiche.

Un esempio del primo caso è Barcelona Smart City (BSC) del periodo 2011-15. Sotto il sindaco Xavier Trias, la direzione della strategia smart è affidata al Dipartimento pianificazione urbana, ICT e ambiente (Habitat Urbà), creato nel 2011, che la gestisce in collaborazione con gli altri Dipartimenti dell'amministrazione cittadina. Altri soggetti-chiave della governance della città intelligente sono poi il Barcelona Institute of Technology (BIT)³⁸, fondazione gestita dalla municipalità, che promuove la creazione di relazioni tra la pubblica amministrazione, le imprese e il mondo della ricerca per lo sviluppo di progetti smart; Barcelona Activa, ufficio dell'amministrazione cittadina che si occupa dello sviluppo economico della città³⁹; la Fondazione i2Cat, centro di ricerca catalano sull'architettura e i servizi di Internet⁴⁰.

A Bologna e Padova sono le amministrazioni comunali ad essere le referenti ultime dei progetti e delle attività per le città intelligenti ma le strategie sono gestite in collaborazione con altri attori.

A Bologna è, in particolare, l'Assessorato all'economia e promozione della città a ricoprire un ruolo centrale nello sviluppo della smart city. Altri assessorati coinvolti sono stati quello per la mobilità e i trasporti e quello per l'urbanistica, mentre i dipartimenti prevalentemente coinvolti nei progetti smart sono stati quello per l'economia e la promozione della città e quello per la riqualificazione urbana. Il Comune ha poi stretto un accordo di partenariato con altri soggetti per la gestione della strategia smart. Il 30 luglio 2012, infatti, il Comune di Bologna, l'Università di Bologna e

38. <http://www.bitbarcelonamodel.com>

39. <http://www.barcelonactiva.cat/barcelonactiva/cat/index.jsp>

40. <http://www.i2cat.net/ca>

Aster⁴¹ hanno siglato un protocollo di intesa per la realizzazione della piattaforma progettuale Bologna Smart City, deputata alla creazione di progetti per partecipare ai bandi per finanziamenti italiani ed europei.

Anche il Comune di Padova ha siglato nel 2012 un accordo con l'Università e con Confindustria con cui è stata istituita la cabina di regia Padova Smart City per la creazione e selezione di progetti per partecipare ai bandi di finanziamento italiani ed europei. A tale accordo ne segue un secondo nel 2014 per la creazione della Commissione Padova Smart City, a cui partecipano, oltre ai precedenti attori, anche la Camera di commercio, l'Agenzia di promozione del turismo e APS Holding, l'azienda *multiutility* padovana. All'interno del Comune la delega all'innovazione e smart city è passata dall'ex assessore alla cultura alla vicesindaca e, infine, all'assessore all'ambiente, mentre sono prevalentemente i settori servizi informatici e ambiente del Comune a occuparsi di progetti smart. All'interno della strategia Padova Smart City ha poi un ruolo importante l'Associazione Padova Soft City – a cui aderiscono Confindustria, la Camera di commercio, APS e l'Unione degli artigiani – che si occupa di sviluppare progetti smart in un'area specifica della città⁴², all'interno del più generale progetto del Comune.

Dalla municipalità di Vienna dipende l'iniziativa Smart City Wien, che è di competenza della vicesindaca e consigliere esecutiva per la pianificazione urbana, traffico e trasporti, protezione del clima, energia e partecipazione pubblica ed è gestita operativamente dal Dipartimento per la pianificazione urbanistica. Tale gestione avviene in collaborazione con l'Agenzia Smart City Wien (SCWA), che costituisce uno dei due rami, assieme all'Energy Center, di TINA Vienna GmbH, società municipale che si occupa di promuovere e coordinare progetti in ambito energetico e di progetti smart nel settore della ricerca e sviluppo, della mobilità e dei trasporti. Partecipa all'iniziativa anche il Dipartimento per la pianificazione energetica.

Rispetto alle altre quattro città analizzate, che hanno preferito mantenere la governance della città smart all'interno della municipalità, Amsterdam e Torino hanno, invece, scelto di esternalizzare la programmazione e la gestione dei progetti smart a enti terzi. A Torino è la Fondazione Smart City per lo sviluppo sostenibile a occuparsene. Nella precedente ammini-

41. Aster è una società consortile che si occupa di innovazione e trasferimento tecnologico e i cui soci sono la Regione Emilia-Romagna, le università, gli enti di ricerca CNR, ENEA, INFN e le Camere di Commercio della Regione.

42. Si tratta dell'area compresa tra la zona della Stazione, della Fiera, degli istituti universitari e il polo dei servizi e delle imprese del comparto tecnologico.

strazione ne era il presidente l'assessore all'innovazione, ambiente, lavori pubblici e verde, mentre il consiglio di gestione era composto, oltre che dal presidente, anche dall'assessora ai fondi strutturali e dall'assessore all'urbanistica. La Fondazione ha poi una struttura esecutiva che dipende dal consiglio di gestione, formata da un direttore e da due divisioni, Energy Gate e Smart City. All'interno del Comune di Torino, nella precedente amministrazione, la figura responsabile della strategia smart era l'assessore all'innovazione e all'ambiente, ma sono stati coinvolti nel progetto anche l'assessore alla mobilità e ai servizi informatici.

Amsterdam Smart City Platform è la piattaforma creata dall'Amsterdam Economic Board per testare le idee innovative in materia di sviluppo urbano sostenibile e promuovere l'attrattività economica del territorio di Amsterdam. La piattaforma è gestita da uno staff di undici persone che lavorano negli uffici del Dipartimento per gli affari economici della municipalità, ma è coinvolto nell'iniziativa anche il Dipartimento di pianificazione urbana e sostenibilità.

La descrizione degli assetti organizzativi sopra riportata evidenzia come la governance delle città intelligenti dei sei casi studio esaminati sia prevalentemente in capo alle autorità locali. Le città possono poi scegliere di esercitarla in modo diretto, come nel caso di Barcellona e Vienna. Oppure la governance delle città smart è affidata alla partnership tra municipalità, università e mondo delle imprese come nel caso di Bologna e di Padova. Una terza opzione è poi quella di delegare la gestione operativa ad una piattaforma, come nel caso di Amsterdam, o a una Fondazione, come nel caso di Torino.

1.4.3. I PROGETTI

Dalle organizzazioni sopra descritte dipendono i vari progetti smart attivati dalle sei città. Ad Amsterdam, la Smart City Platform conta 94 progetti suddivisi negli ambiti: infrastrutture e tecnologia, energia, acqua e rifiuti, mobilità, città circolare, governance e istruzione, cittadinanza e qualità della vita⁴³. I progetti di Barcellona sono, invece, 79 e riguardano i servizi pubblici e sociali, l'ambiente, la mobilità, le imprese, la ricerca e innovazione, le comunicazioni, le infrastrutture, il turismo, la cooperazione tra i cittadini, i progetti internazionali⁴⁴. A Bologna i progetti smart sono 38, suddivisi in

43. <https://amsterdamsmartcity.com/projects>

44. <http://smartcity.bcn.cat/en/smart-city-areas.html>

sette aree tematiche: beni culturali, riprogettazione della rete civica Iperbole, reti intelligenti, mobilità sostenibile, quartieri sicuri e sostenibili, sanità e welfare, educazione e istruzione tecnica⁴⁵. I progetti di Padova sono 50 e riguardano: *planning, economy, energy, people, mobility, environment, living e government*⁴⁶. A Torino la strategia smart city si struttura in 45 idee progettuali che vanno sotto l'acronimo SMILE (Smart Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy), individuate nel 2013 attraverso l'attivazione di sei tavoli di lavoro a cui hanno partecipato imprese, centri di ricerca, enti e istituzioni, associazioni⁴⁷. Vienna, infine, ha lanciato 71 progetti negli ambiti dell'istruzione e ricerca, servizi sociali e sanitari, edilizia e qualità della vita, trasporti e pianificazione urbana, ambiente e protezione del clima, persone e società, politica, amministrazione e ICT⁴⁸.

I.5

La struttura del volume

La raccolta di saggi qui presentata si propone di offrire un contributo scientificamente rigoroso e articolato in termini teorici ed empirici sulla relazione tra genere e città intelligenti. I capitoli di carattere teorico mirano a fornire il quadro concettuale entro cui si muove il tema della ricerca empirica che, oltre a presentare lo studio dei casi, propone anche uno strumento di valutazione per supportare i decisori pubblici nell'analisi dei dati relativi agli ambiti smart in prospettiva di genere e progettare interventi maggiormente tarati sulle esigenze di tutte le cittadine e i cittadini.

Il CAP. 2, di Lorenza Perini, ricostruisce alcuni passaggi storici della storia dell'architettura, dal riformismo femminista americano di fine Ottocento, all'anticità del socialismo utopico, alle sperimentazioni di "città di comunità" di Jane Addams e Anna Smhikovic, per evidenziare come tali esperienze abbiano contribuito a valorizzare la prospettiva di genere quale chiave di lettura della complessità urbana. Secondo Perini, tuttavia, queste esperienze hanno trovato solo un parziale riscontro nelle moderne pratiche urbanistiche, come nel caso delle attuali sperimentazioni di *co-housing* che

45. <http://iperbole2020.comune.bologna.it/blog/progetti/>

46. http://www.italiansmartcity.it/city_detail.php?city=028060

47. <http://www.torinosmartcity.it/smile/>

48. <https://smartcity.wien.gv.at/site/en/projekte/>

rischiano di riproporre stereotipi e disuguaglianze di genere anziché innescare nuove forme di relazione e collaborazione.

Nel CAP. 3 Claudia Padovani affronta il tema della parità di genere focalizzando un aspetto particolarmente rilevante per le città smart: le politiche per l'adozione delle tecnologie dell'informazione. In questo campo il genere è stato a lungo trascurato dai *policy-makers* e dagli studiosi e l'obiettivo di integrare l'approccio del GM nelle policy per le ICT resta una sfida, mentre i più recenti contributi al dibattito accademico su genere e media sottolineano la necessità di includere la questione delle disuguaglianze di genere nei framework di analisi delle politiche digitali.

Il CAP. 4, di Valentina Rettore, entra nel vivo della questione delle città smart, proponendo un'analisi critica della letteratura che attraversa i differenti significati assunti dal termine smart city nel corso del tempo per poi intrecciarli con la prospettiva di genere. La rassegna punta a indagare e a far emergere i nodi problematici relativi alle aree considerate come concettualmente sensibili per la riflessione sulle smart city attraverso la prospettiva di genere.

Il CAP. 5, di Giorgia Nesti, presenta i sei casi studio, valutando la presenza femminile nelle istituzioni di governo e nei progetti delle città smart. In particolare Nesti si propone di valutare la presenza femminile nelle istituzioni di governo delle città smart, di descrivere gli enti e i principali servizi municipali che si occupano di pari opportunità e di analizzare i progetti smart che possono avere un impatto sulle disuguaglianze di genere. Tra i casi studio è poi approfondita l'esperienza viennese, considerata una buona pratica a livello internazionale di implementazione della strategia del GM. Il capitolo si chiude con un approfondimento sui "discorsi di policy" riferiti ai tre casi italiani per identificare quali siano le parole e i concetti maggiormente ricorrenti nei discorsi sulle politiche in materia di genere e smart city a livello italiano.

Nel CAP. 6 Nicoletta Parise presenta un sistema di valutazione basato su un set di indicatori per misurare l'impatto dell'insieme degli interventi realizzati in ciascuna area smart (economia, mobilità, qualità della vita, capitale sociale, governance e ambiente) in termini di riduzione delle disuguaglianze di genere. L'obiettivo del sistema di valutazione proposto è quello di fornire ai decisori pubblici una nuova modalità di lettura degli interventi realizzati al fine di muovere verso una società più inclusiva.

Nel CAP. 7 Giorgia Nesti illustra alcuni elementi di criticità presenti nella retorica delle smart city e analizza le principali cause dell'assenza della tematica di genere all'interno delle strategie per le città intelligenti. Il capi-

tolo propone un framework per l'integrazione del GM all'interno del processo di *policy-making* delle città intelligenti e si chiude con una riflessione sulla necessità di cambiare il paradigma entro cui le amministrazioni locali attualmente operano, in direzione di una maggiore centralità dei bisogni dei cittadini, della loro più ampia inclusione nei processi decisionali, di una maggiore attenzione alla differenza nell'ottica della promozione delle pari opportunità. Per rendere le città intelligenti veramente inclusive.

Il presente volume raccoglie i risultati del progetto di ricerca di Ateneo finanziato dall'Università di Padova dal titolo "La dimensione di genere nella governance delle *smart cities*: una proposta di valutazione orientata al gender mainstreaming", durato dal 2014 al 2016 (CPDA 135388). La curatrice del volume, in qualità di responsabile scientifica del progetto, ringrazia Francesca Helm, Claudia Padovani, Nicoletta Parise, Lorenza Perini e Valentina Rettore per la partecipazione all'attività di ricerca. Un sentito ringraziamento va, inoltre, a tutte le persone che sono state intervistate, per la cortesia e la disponibilità con cui hanno condiviso le loro esperienze.

Bibliografia

- ADDAMS J. (1911), *Twenty Years at Hull House, with Autobiographical Note*, Macmillan, New York.
- ALDRICH F. K. (2003), *Smart Homes: Past, Present and Future*, in R. Harper (ed.), *Inside the Smart Home*, Springer, London, pp. 17-39.
- ALLEN A. (2000), *The Power of Feminist Theory: Domination, Resistance, Solidarity*, Westview Press, Boulder.
- ALLWINKLE S., CRUICKSHANK P. (2011), *Creating Smart-er Cities: An Overview*, in "Journal of Urban Technology", 18, 2, pp. 1-16.
- AMICI M., STEFANI M. L. (2013), *A Gender Equality Index for the Italian Regions*, Occasional papers/190 ("Questioni di Economia e Finanza"), Banca d'Italia.
- ANZELMO A. (2013), *Smart City in ottica di Genere?*, Edizioni Forum PA, Roma.
- ARENDRT H. (1989), *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano.
- BAKICI T. et al. (2013), *A Smart City Initiative: The Case of Barcelona*, in "Journal of the Knowledge Economy", 4, 2, pp. 135-48.
- BALBO L. (1981), *Doppia presenza: lavoro intellettuale/lavoro per sé*, FrancoAngeli, Milano.
- BARBER B. (2013), *If Mayors Ruled the World: Dysfunctional Nations, Rising Cities*, Yale University Press, Yale.
- BARBERI P. (2010), *È successo qualcosa alla città. Manuale di antropologia urbana*, Donzelli, Roma.
- BARISIONE M. (2009), *Comunicazione e società: teorie, processi, pratiche del framing*, il Mulino, Bologna.
- BECK T. (1999), *Using Gender-sensitive Indicators: A Reference Manual for Governments and Other Stakeholders*, Commonwealth Secretariat, London.
- BECK U., BECK-GERNSHEIM E. (2008), *Il normale caos dell'amore*, Bollati Boringhieri, Milano.
- BERNARDI L. (a cura di) (2005), *Percorsi di ricerca sociale*, Carocci, Roma.
- BERTOLDO M., FANTIN M., GIATTI I. (2012), *Abitare al femminile*, INU Edizioni, Roma.
- BIMBER B. (1999), *The Internet and Citizen Communication with Government: Does the Medium Matter?*, in "Political Communication", 16, 4, pp. 409-28.
- BIMBI F. (1998), *Statistiche di genere. Un'esigenza di qualità*, ISTAT, Roma.
- BOCCIA T. (2014), *L'empowerment economico delle donne nelle città*, in "Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente", 6, 10, pp. 23-34.

- BOLÍVAR RODRIGUEZ M. P. (2015), *Smart Cities: Big Cities, Complex Governance?*, in Id. (ed.), *Transforming City Governments for Successful Smart Cities, Public Administration and Information Technology*, Springer, Switzerland, vol. VIII, pp. 1-7.
- BOVAIRD T., LOFFLER E. (2001), *Emerging Trends in Public Management and Governance*, in "BBS Teaching and Research Review", 5.
- BROADBAND COMMISSION (2013), *Doubling Digital Opportunities. Enhancing the Inclusion of Women and Girls in the Information Society*, UNESCO, Geneva.
- BROHMANN B. et al. (2009), *Sustainable Energy Consumption and Individual Decisions of Consumers: Review of the Literature and Research Needs*, Working Paper/1, within the project *Soziale, ökologische und ökonomische Dimensionen eines nachhaltigen Energiekonsums in Wohngebäuden*, Darmstadt-Freiburg-Karlsruhe-Mannheim-St. Gallen.
- BROWNILL S., HALFORD S. (1990), *Understanding Women's Involvement in Local Politics: How Useful Is a Formal/Informal Dichotomy?*, in "Political Geography Quarterly", 9, 4, pp. 396-414.
- BRUSH L. D. (2003), *Gender and Governance*, Rowman, Altamira.
- BYERLY C. (ed.) (2013), *The Palgrave International Handbook of Women and Journalism*, Palgrave, New York.
- CAMARERO L., OLIVA J. (2008), *Exploring the Social Face of Urban Mobility: Daily Mobility as Part of the Social Structure in Spain*, in "International Journal of Urban & Regional Research", 32, 2, pp. 344-62.
- CARAGLIU A., DEL BO C., NIJKAMP P. (2011), *Smart Cities in Europe*, in "Journal of Urban Technology", 18, 2, pp. 65-82.
- CARLSSON-KANYAMA A., LINDÉN A. L. (2007), *Energy Efficiency in Residences- Challenges for Women and Men in the North*, in "Energy Policy", 35, 4, pp. 2163-72.
- CASTELLS M. (1996), *The Network Society*, Blackwell, Oxford.
- CCRE (2006), *La Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale*, Innsbruck.
- CELLAMARE C., COGNETTI F. (2007), *Quartieri e reti sociali: un interesse eventuale*, in "Archivio di studi urbani regionali (ASUR)", 90, pp. 56-73.
- CHANT S., SWEETMAN C. (2012), *Fixing Women or Fixing the World? "Smart Economics", Efficiency Approaches, and Gender Equality in Development*, in "Gender & Development", 20, 3, pp. 517-29.
- CHIOCCA A. (2014), *Smart And Digital City: A Systematic Literature Review*, in R. P. Dameri, C. Rosenthal-Sabroux (eds.), *Smart Cities: How to Create Public and Economic Value with High Technology in Urban Space*, Springer International Publisher.
- CLANCY J., ROEHR U. (2003), *Gender and Energy: Is there a Northern Perspective?*, in "Energy for Sustainable Development", 7, 3, September, pp. 16-22.
- COLEMAN I. (2004), *The Payoff from Women's Rights*, in "Foreign Affairs", May 1, 83, 3, pp. 80-95.
- COLEMAN J. S. (1990), *Foundations of Social Capital Theory*, Belknap, Cambridge (MA).

- COSGRAVE E., ARBUTHNOT K., TRYFONAS T. (2013), *Living Labs, Innovation Districts and Information Marketplaces: A Systems Approach Smart Cities*, in "Procedia Computer Science", 16, pp. 668-77.
- COUNCIL OF EUROPE (2000), *Gender Mainstreaming: Prospects and Methods*, Strasbourg.
- ID. (2004), *Gender Mainstreaming: Conceptual Framework, Methodology and Presentation of Good Practices*, Final Report of Activities of the Group of Specialists on Mainstreaming (EG-S-MS), Strasbourg.
- DALLA COSTA M. (1977), *Potere femminile e sovversione sociale*, Marsilio, Venezia.
- DE BEAUVOIR S. (1949), *The Second Sex*, Bantam, New York.
- DEL RE A. (2004), *Riflessioni su donne e amministrazione locale: dal voto amministrativo al governo delle città*, in A. Del Re (a cura di), *Quando le donne governano le città. Genere e gestione locale del cambiamento*, FrancoAngeli, Milano.
- ID. (2005), *A proposito di quote*, in Id. et al. (a cura di), *Donne politica e istituzioni*, CLEUP, Padova, pp. 7-15.
- ID. (2008), *Produzione riproduzione*, in AA.VV., *Lessico marxiano*, Manifestolibri, Roma, pp. 137-54.
- ID. (2014), *La cura e il valore*, in A. Del Re, L. Perini (a cura di), *Gender Politics in Italia e in Europa*, Padova University Press, Padova.
- DENHARDT R. B., DENHARDT J. V. (2000), *The New Public Service: Serving Rather Than Steering*, in "Public Administration Review", 60, 6, pp. 549-59.
- DE SANTIS R. et al. (2013), *Il quadro concettuale e le esperienze di misurazione delle Smart Cities*, ISTAT-MPRA, Roma.
- DE VITA L. (2010), *Le politiche di genere come scelta strategica per lo sviluppo territoriale. Un confronto tra sei regioni italiane*, in "Sociologia del lavoro", 118, pp. 111-25.
- DI BIAGI P., RENZONI C. (2014), *Domande di genere, domande di spazi. Donne e culture dell'abitare*, in "Territorio", 69, pp. 18-9.
- DOMORENOK E., NESTI G. (2009), *Le reti intercomunali in Europa tra governance locale e politiche comunitarie*, in P. Messina (a cura di), *L'associazionismo intercomunale. Strumenti e politiche delle regioni italiane: il caso del Veneto*, Quaderni del Centro Interdipartimentale di Ricerca e Servizi Giorgio Lago, CLEUP, Padova, pp. 27-55.
- DONÀ A. (2007), *Genere e politiche pubbliche. Introduzione alle pari opportunità*, Bruno Mondadori, Milano.
- ECWT (2011), *Position Paper on Gender and Technologies: Lining up for a Gender Action-plan for the Digital Agenda*, Bruxelles.
- EGER J. (1997), *Cyberspace and Cyberplace: Building the Smart Communities of Tomorrow*, San Diego Union-Tribune (disponibile all'indirizzo: <http://www.smartcommunities.org>).
- EIGE (2013a), *Mainstreaming Gender Into Policies and the Programmes of the Institutions of the European Union and EU Member States*, European Institute for Gender Equality, Vilnius.

- ID. (2013b), *Review of the Implementation of the Beijing Platform for Action in the EU Member States: Women and the Media. Advancing Gender Equality in Decision-making in Media Organizations*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- EUROCULTURES (1994), *European Charter for Women in the City: Moving towards a Gender-conscious City. A Common Platform for Discussion at European Level Parity in Democracy will Improve Living Conditions for All*, Brussels.
- EUROPEAN COMMISSION (1993), *White Paper on Growth, Competitiveness and Employment*, COM(1993) 700.
- ID. (1994), *Europe and the Global Information Society*, Bangemann Report, Brussels.
- ID. (1996), *Incorporating Equal Opportunities for Women and Men into all Community Policies and Activities*, COM(1996) 67 final.
- ID. (1997), *Green Paper on the Convergence of the Telecommunications, Media and Information Technology Sectors and the Implications for Regulation*, COM(1997) 623.
- ID. (1998), *A Guide to Gender Impact Assessment*, Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg.
- ID. (2002), *eEurope 2005: An Information Society for All Brussels. An Action Plan to be Presented in View of the Sevilla European Council*, COM(2002) 263 final.
- ID. (2004), *Report on Equality between Women and Men*, DG Justice, Brussels.
- ID. (2005), *i2010: A European Information Society for Growth and Employment*, COM(2005) 229 final.
- ID. (2008), *Manual for Gender Mainstreaming: Employment, Social Inclusion and Social Protection Policies*, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities.
- ID. (2010), *A Digital Agenda for Europe*, COM(2010) 245.
- ID. (2011), *Cities of Tomorrow: Challenges, Visions, Ways Forward*, DG Regional Policy, Brussels.
- ID. (2012), *Smart Cities And Communities: European Innovation Partnership*, COM(2012) 4701.
- ID. (2014), *Employment Policy Observatory (EPO)*, Regular Reports September, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion European, Brussels.
- ID (2015), *A Digital Single Market Strategy for Europe*, COM(2015)192 final.
- EUROPEAN COMMISSION'S ADVISORY COMMITTEE ON EQUAL OPPORTUNITIES FOR WOMEN AND MEN (2015), *Opinion on Gender Equality and the Digital Society in Europe: Opportunities and Risks*, Brussels.
- EUROPEAN PARLIAMENT (2012), *The Role of Women in the Green Economy: The Issue of Mobility*, Policy Department C: Citizens' Rights and Constitutional Affairs, Brussels.
- FERRAJOLI L. (2001), *Diritti fondamentali. Un dibattito tecnico*, Laterza, Roma-Bari.
- FLORIDA R. (2002), *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*, Basic Books, New York.

- FORTIN A., VILLENEUVE M., RIOUX M. (2008), *Jamais sans ma voiture? Les banlieusards des franges de Québec*, in “Recherches sociographiques”, 49, 3, pp. 447-73.
- FUKUYAMA F. (1995), *Social Capital and the Global Economy*, in “Foreign Affairs”, 74, 5, pp. 89-103.
- GAGLIARDUCCI S., PASERMAN M. D. (2012), *Gender Interactions within Hierarchies: Evidence from the Political Arena*, in “The Review of Economic Studies”, 79, 3, pp. 1021-52.
- GALLAGHER M. (2015), *Gender and Media: A Critical Analysis after 20 Years of the BPfA*, paper presentato alla Conferenza “Gender, Media, Icts and Journalism: 20 Years after the BPfA Forum”, Città del Messico, 27-28 maggio.
- GANS H. J. (1967), *The Levittowners*, Vintage Books, New York.
- GAUTIER A. (2000), *Les droits reproductifs: une nouvelle génération de droits?*, in “Autrepart”, 15, pp. 167-90.
- GIBBS D., KRUEGER R. (2012), *Fractures in Meta-narratives of Development: An Interpretive Institutional Account of Land Use Development in the Boston City Region*, in “International Journal of Urban and Regional Research”, 36, 2, pp. 363-80.
- GIFFINGER R., GUDRUN H. (2010), *Smart Cities Ranking: An Effective Instrument for the Positioning of the Cities?* in “ACE, Architecture, City and Environment”, 4, 12, pp. 7-26.
- GIFFINGER R. et al. (2007), *Smart Cities: Ranking of European Medium-Sized Cities*, Final Report, Centre of Regional Science, University of Technology, Vienna.
- GIOVANNELLA C. (2013), *Territorial Smartness and Emergent Behaviors*, in “Systems and Computer Science (ICSCS), 2nd International Conference”, pp. 170-6 (disponibile all’indirizzo: http://www.mifav.uniroma2.it/download/Giovannella_k_teams_v2.pdf).
- GIUSTI V. (2008), *Il nuovo mondo amoroso di Fourier*, Prospettiva Edizioni, Pontassieve.
- GOUGH K. V. (2008), “Moving Around”: *The Social and Spatial Mobility of Youth in Lusaka*, in “Geografiska Annaler: Series B, Human Geography”, 90, 3, pp. 243-55.
- GUANO E. (2007), *Respectable Ladies and Uncouth Men: The Performative Politics of Class and Gender in the Public Realm of an Italian City*, in “The Journal of American Folklore”, 120, 475 (Winter), pp. 48-72.
- GURUMURTHY A., CHAMI N. (2014), *Gender Equality in the Information Society: A Review of Current Literature and Recommendations for Policy and Practice*, It for Change, UK Aid and Bridge Report (disponibile all’indirizzo: <http://www.itforchange.net/sites/default/files/Final%20Policy%20Brief%20pdf>).
- HAFNER-BURTON E., POLLACK M. A. (2001), *Mainstreaming Gender in Global Governance*, European University Institute Working Papers (disponibile all’indirizzo: http://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/1755/01_46.pdf;jsessionid=d=95B9597BD62052AE7184AF140BE1FB4C?sequence=1).

- ID. (2009), *Mainstreaming Gender in the European Union: Getting the Incentives Right*, in "Comparative European Politics", 17, 1, pp. 114-38.
- HANSON S. (2009), *Changing Places through Women's Entrepreneurship* in "Economic Geography", 85, 3, pp. 245-67.
- HARAWAY D. J. (1991), *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano.
- HASSON Y., POLEVOY M. (2011), *Gender Equality Initiatives in Transportation Policy: A Review of the Literature* (disponibile all'indirizzo: https://il.boell.org/sites/default/files/gender_and_transportation_-_english_1.pdf).
- HAYDEN D. (1982), *The Grand Domestic Revolution: A history of Feminist Designs for American Homes, Neighborhoods and Cities*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ID. (2004), *Redisigning the American Dream: Gender, Housing and Family Life*, Norton&Company, New York-London.
- ID. (2005), *What Would a non Sexist City Be Like? Speculation on Housing, Urban Design and Human Work*, in S. S. Feinstein, L. Servon (eds.), *Gender and Planning: A Reader*, Rutgers University Press, New Brunswick, pp. 47-64.
- HEAD B. W., ALFORD J. (2015), *Wicked Problems. Implications for Public Policy and Management*, in "Administration & Society", 47, 6, pp. 711-39.
- HEALY K., HAYNES M., HAMPSHIRE A. (2007), *Gender, Social Capital and Location: Understanding the Interactions*, in "International Journal of Social Welfare", 16, 2, pp. 110-8.
- HOLLANDS R. (2008), *Will the Real Smart City Please Stand Up? Intelligent, Progressive or Entrepreneurial?*, in "City", 12, 3, pp. 303-20.
- HOROWITZ R., ARWEN M. (eds.) (1998), *His and Hers: Gender, Consumption, and Technology*, University of Virginia Press, Charlottesville.
- ILIE V. et al. (2005), *Gender Differences in Perceptions and Use of Communication Technologies: A Diffusion of Innovation Approach*, in "Information Resources Management Journal", 18, 3, pp. 13-31.
- IMF (2013), *Women, Work, and the Economy: Macroeconomic Gains From Gender Equity*, Strategy, Policy, and Review Department and Fiscal Affairs Department (disponibile all'indirizzo: <https://www.imf.org/external/pubs/ft/sdn/2013/sdn1310.pdf>).
- INSTITUTE FOR WOMEN'S POLICY RESEARCH (2015), *Gender, Urbanization and Democratic Governance: A White Paper* (disponibile all'indirizzo: <https://www.ndi.org/files/Gender%20Urbanization%20and%20Local%20Governance%20White%20Paper.pdf>).
- INTERNATIONAL WOMEN'S MEDIA FOUNDATION (2011), *Global Report on the Status of Women in the News Media*.
- ISTAT (2015), *La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia* (disponibile all'indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/161716>).
- ITU (2012), *A Bright Future in ICTs. Opportunities for a New Generation of Women*, Telecommunication Development Sector (disponibile all'indirizzo: <https://>

- www.itu.int/en/ITU-D/Digital-Inclusion/Women-and-Girls/Documents/ReportsModules/ITUBrightFutureforWomeninICT-English.pdf).
- JÄMSTÖD (2007), *Gender Mainstreaming Manual: A Book of Practical Methods*, Swedish Gender Mainstreaming Support Committee, Stockholm (disponibile all'indirizzo: http://www.includegender.org/wp-content/uploads/2014/02/gender_mainstreaming_manual.pdf).
- JENSEN H. (2005), *Gender and the WSIS Process: War of the Words*, in O. Drossou, H. Jensen (eds.), *Vision in Process*, Heinrich Böll Foundation, Berlin, pp. 19-23.
- ID. (2010), *Global Feminist Politics Concerning Media, ICTs: Past Lessons and Present Challenges*, in "Women in Action", 1.
- KANTOLA J. (2010), *Gender and the European Union*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- KERN L. (2007), *Reshaping the Boundaries of Public and Private Life: Gender, Condominium Development, and the Neoliberalization of Urban Living*, in "Urban Geography", 28, 7, pp. 657-81.
- ID. (2011), *Sex and the Revitalized City: Gender, Condominium Development, and Urban Citizenship*, UBC Press, Vancouver-Toronto.
- LANDRY C. (2000), *The Creative City: A Toolkit for Urban Innovators*, Comedia, New York.
- LEE E., PARK N. K., HAN J. H. (2013), *Gender Difference in Environmental Attitude and Behaviors in Adoption of Energy-efficient Lighting at Home*, in "Journal of Sustainable Development", 6, 9, p. 36.
- LEIGH N. G., HOELZEL N. Z. (2012), *Smart Growth's Blind Side Sustainable Cities Need Productive Urban Industrial Land*, in "Journal of the American Planning Association", 78, 1, pp. 87-103.
- LITTLE S. (2000), *Networks and Neighbourhoods: Household, Community and Sovereignty in the Global Economy*, in "Urban Studies", 37, 10, pp. 1813-25.
- LOMBARDI P. et al. (2012), *Modelling the Smart City: Performance, Innovation*, in "The European Journal of Social Science Research", 25, 2, pp. 137-49.
- LOVENDUSKI J. (2010), *The Dynamics of Gender and Party*, in M. L. Krook, S. Childs (eds.), *Women, Gender, and Politics: A Reader*, Oxford University Press, Oxford.
- LYONETTE C., CROMPTON R. (2010), *Genere, classe e conflittualità tra vita e lavoro. Il Regno Unito in prospettiva comparata*, in "Sociologia del lavoro", 119, pp. 149-67.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza del luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAJONE G. (1996), *Regulating Europe*, Routledge, London.
- MANTESE E. (2010), *Abitare con. Ricercario per un'idea collettiva dell'abitare*, Canova, Treviso.
- MAPALAD-RUANE M., RODRIGUEZ C. (2003), *Measuring Urban Well-being: Race and Gender Matter*, in "American Journal of Economics & Sociology", 62, 2, pp. 461-83.

- MARCIANO C. (2013), *Unpacking a Smart City Model: The Influence of Ecological and Information Paradigms in Urban Space*, in "International Journal of Interdisciplinary Environmental Studies", 7, 3.
- MARZANO F., SANGIULIANO M. (2014), *Prefazione*, in Id. (a cura di), *Smart Cities, genere e inclusione. L'intelligenza dei territori e le differenze* (scaricabile all'indirizzo: http://www.wister.it/wp-content/uploads/2014/10/E_book-Smart-cities.pdf).
- MASSEY D. (1992), *Politics and Space/time*, in "New Left Review", 196, pp. 165-84.
- ID. (1994), *Space, Place and Gender*, Polity Press, Cambridge.
- ID. (2001), *Luoghi culture e globalizzazione*, UTET, Torino.
- MATTOGNO C. (2013), *Muse, committenti, progettiste. Il lungo percorso delle donne in architettura*, in "Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente. Rivista internazionale di cultura urbanistica", 6, 10, pp. 71-84.
- ID. (2014), *Lo spazio urbano tra ricerca e progetto. Note per una lettura di genere*, in "Territorio", 69, pp. 20-5.
- MAZEY S. (2002), *Gender Mainstreaming Strategies in the EU: Delivering on an Agenda?*, in "Feminist Legal Studies", 10, 3, pp. 227-40.
- MCADAM D., MCCARTHY J. D., MAYER N. (eds.) (1996), *Comparative Perspectives on Social Movements: Political Opportunities, Mobilizing Structures, and Cultural Framings*, Cambridge University Press, New York.
- MCDOWELL L. (1991), *Life without Father and Ford: The New Gender Order of Post-Fordism*, in "Transactions of the Institute of British Geographers", 16, 4, pp. 400-19.
- MCDOWELL L. et al. (2006), *Connecting Time and Space: The Significance of Transformations in Women's Work in the City*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 30, 1, pp. 141-58.
- MEIJER A., BOLÍVAR RODRIGUEZ M. P. (2015), *Governing the Smart City: A Review of the Literature on Smart Urban Governance*, in "International Review of Administrative Sciences", April 29, pp. 1-17.
- MOSS KANTER R. (1988), *Maschile e Femminile in azienda*, Olivares, Milano.
- NAM T., PARDO T. A. (2011), *Conceptualizing Smart City with Dimensions of Technology, People, and Institutions*, in "Proceedings of the 12th Annual International Digital Government Research Conference: Digital Government Innovation in Challenging Times", pp. 282-91.
- NESTI G. (in corso di stampa), *Living Labs: A New Tool for Co-production?*, in A. Bisello et al. (eds.), *Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions. Results of SSPCR 2015*, Springer.
- NESTI G., RETTORE V. (2015), *Genere, Governance e Smart Cities: lo stato dell'arte*, in S. Avveduto et al. (a cura di), *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una società che si evolve*, CNR-IRPPS e-Publishing, Roma.
- NUSSBAUM M. (2003), *Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice*, in "Feminist Economics", 9, 2-3, pp. 33-59.
- NUSSBAUM M., SEN A. (1993), *The Quality of Life*, Oxford University Press, Oxford.

- OECD (2008), *Gender and Sustainable Development: Maximising the Economic, Social and Environmental Role of Women* (disponibile all'indirizzo: <https://www.oecd.org/greengrowth/40881538.pdf>).
- OPENPOLIS (2016), *Trova l'intrusa. Le donne nelle istituzioni politiche europee e italiane*, Roma.
- OSBORNE S. P., RADNOR Z., NASI G. (2013), *A New Theory for Public Service Management? Towards a (Public) Service-Dominant Approach*, in "The American Review of Public Administration", 43, 2, pp. 135-58.
- OUDSHOORN N., ROMMES E., STIENSTRA M. (2004), *Configuring the User as Everybody: Gender and Design Cultures in Information and Communication Technologies*, in "Science, Technology & Human Values", 29, pp. 30-63.
- PADOVANI C., PAVAN E. (2011), *Actors and Interactions in Global Communication Governance: The Heuristic Potential of a Network Approach*, in R. Mansell, M. Raboy (eds.), *The Handbook of Global Media and Communication Policy*, Blackwell Publishing, Oxford, pp. 543-63.
- ID. (2015), *Networks and Power in Gender-Oriented Communication Governance: Linking Theory to Empirical Explorations*, in N. Chitty (ed.), *China and the World-Theatres of Soft Power*, The International League of Higher Education in Media and Communications, Chinese Communication University (CUC) Press, Beijing, pp. 36-62.
- PARLAMENTO EUROPEO (2003), *Definizione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva del genere*, Risoluzione del Parlamento europeo sul gender budgeting: la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere (2002/2198-INI).
- PARSONS W. (1995), *Public Policy*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham.
- PICCONI STELLA M., SARACENO C. (1996), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, il Mulino, Bologna.
- PLANTENGA J. et al. (2009), *Towards a European Union Gender Equality Index*, in "Journal of European Social Policy", 19, 1, pp. 19-33.
- POLLACK M. A., HAFNER-BURTON E. (2001), *Mainstreaming Gender in the European Union*, in "Journal of European Public Policy", 7, 3, pp. 435-56.
- PRÜGL E. (2011), *Diversity Management and Gender Mainstreaming as Technologies of Government*, in "Politics and Gender", March 1, 7, 1, pp. 71-89.
- PUTNAM R. (1993), *Bowling Alone: The America's Declining Social Capital*, in "Journal of Democracy", 6, 1, pp. 65-78.
- QUARTAPELLE A. Q. (1994), *Customer satisfaction: conquistare la fedeltà del cliente con il marketing dei servizi*, McGraw-Hill Italia, Milano.
- RABRENOVIC G. (1994), *Women and Collective Action in [US] Urban Neighborhoods*, in "Urban Affairs Annual Review", January 1, 42, pp. 77-96.
- RAMPAZI M. (2007), *I mutevoli confini della domesticità nello spazio-tempo contemporaneo*, intervento al seminario "La costruzione quotidiana della domesticità. Trasformazioni e continuità", Padova, 26 gennaio (disponibile all'indirizzo: http://economia.unipv.it/pagp/pagine_personal/rampazi/).

- RETTORE V. (2007a), *Differenze e disuguaglianze*, in S. La Mendola (a cura di), *Comunicare interagendo. I rituali della vita quotidiana: un compendio*, UTET, Torino, pp. 313-32.
- ID. (2007b), *Genere*, in S. La Mendola (a cura di), *Comunicare interagendo. I rituali della vita quotidiana: un compendio*, UTET, Torino, pp. 333-54.
- RITTEL H. W., WEBBER M. M. (1973), *Dilemmas in a General Theory of Planning*, in "Policy Sciences", 4, 2, pp. 155-69.
- ROBIN W., EDGE D. (1996), *The Social Shaping of Technology*, in "Research Policy", 25, 6, pp. 865-99.
- ROSE G. (1993), *Feminism and Geography*, University of Minnesota Press, Minneapolis.
- ROSTI L. (2006), *La segregazione occupazionale in Italia*, in A. Simonazzi (a cura di), *Questione di genere, questione di politica*, Carocci, Roma, pp. 93-112.
- SANDERCOCK L. (2004), *Verso cosmopolis. Città multiculturali e pianificazione urbana*, Dedalo, Bari.
- SANGIULIANO M. (2015), *Gender and Social Innovation in Cities. SEISMIC Gender Action Plan & Toolkit*, SEISMIC and the European Centre for Women and Technology (ECWT).
- SARIKAKIS K., SHADE L. R. (2008), *Revisiting International Communication: Approach of the Curious Feminist*, in Id. (eds.), *Feminist Interventions in International Communication: Minding the Gap*, Rowman & Littlefield Publishers, Lanham, pp. 3-16.
- SCRATON S., WATSON B. (1998), *Gendered Cities: Women and Public Leisure Space in the "Postmodern City"*, in "Leisure Studies", 17, 2, pp. 123-37.
- SHELLER M., URRY J. (2000), *The City and the Car*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 24, 4, pp. 737-57.
- ID. (2003), *Mobile Transformations of Public and Private Life*, in "Theory, Culture & Society", 20, 3, pp. 107-25.
- SIMMEL G. (1995), *Le metropoli e la vita dello spirito*, Armando, Roma (ed. or. *The Metropolis and Mental Life*, 1903).
- SINGH S. (2001), *Gender and the Use of the Internet at Home*, in "New Media & Society", December 3, 4, pp. 395.
- SMHIKOVICH A. (1913), *My Story of Greenwich House*, Macmillan, New York.
- SNOW D., BENFORD R. D. (1992), *Master Frames and Cycles of Protest*, in A. D. Morris, C. McClurg Mueller (eds.), *Frontiers of Social Movement Theory*, Yale University Press, New Haven (CT), pp. 133-55.
- SØRENSEN E., TORFING J. (eds.) (2007), *Democratic Network Theories*, Palgrave Macmillan, London.
- SPAIN D. (1992), *Gendered Spaces*, University of North Carolina Press, Chapel Hill.
- STADT WIEN (2011), *Gender Mainstreaming Made Easy: Practical Advice for More Gender Equality in the Vienna City Administration*, Executive Group for Organisation, Safety and Security (MD-OS) Section for Gender Mainstreaming

- (disponibile all'indirizzo: <https://www.wien.gv.at/menschen/gendermainstreaming/pdf/gender-mainstreaming-made-easy.pdf>).
- ID. (2013), *Vienna Gender Equality Monitoring Report* (disponibile all'indirizzo: <https://www.wien.gv.at/menschen/frauen/pdf/gender-equality-report.pdf>).
- ID. (2015), *Data Excellence in the Vienna City Administration: Gender Statistics and Data on Equality* (disponibile all'indirizzo: <https://www.wien.gv.at/statistik/pdf/genderstatistics-english-short.pdf>).
- STALL S., STOECKER R. (1998), *Community Organizing or Organizing Community? Gender and the Crafts of Empowerment*, in "Gender and Society", 12, 6, pp. 729-56.
- TARROW S. (1998), *Power in Movement: Social Movements and Contentious Politics*, Cambridge University Press, New York.
- THE EUROPEAN HOUSE-AMBROSETTI (a cura di) (2012), *Smart Cities in Italia: un'opportunità nello spirito del Rinascimento per una nuova qualità della vita*, ABB e The European House-Ambrosetti, Milano.
- TICKNER J. A. (2002), *Gendering World Politics*, Columbia University Press, New York.
- TICKNER J. A., SJOBERG L. (eds.) (2011), *Feminism and International Relations: Conversations about the Past, Present and Future*, Routledge, London-New York.
- TILLY L. A., SCOTT J. W. (1978), *Women, Work and Family*, Routledge, London-New York.
- TRETTNER E. M. (2013), *Contesting Sustainability: "SMART Growth" and the Redevelopment of Austin's Eastside*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 37, 1, pp. 297-310.
- TRIGILIA C. (1999), *Capitale sociale e sviluppo locale*, in "Stato e mercato", 57, pp. 419-40.
- TRUE J. (2003), *Mainstreaming Gender in Global Public Policy*, in "International Feminist Journal of Politics", 5, 3, pp. 368-96.
- UNITED NATIONS (2002), *Gender Mainstreaming: An Overview*, Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women, New York.
- ID. (2003), *World Summit on the Information Society: Declaration of Principles*, Geneva.
- ID. (2014), *World Urbanization Prospects: The 2014 Revision*, Highlights, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (ST/ESA/SER.A/352).
- ID. (2015), *Outcome Document of the High-Level Meeting of the General Assembly on the Overall Review of the Implementation of WSIS Outcomes* (disponibile all'indirizzo: <http://workspace.unpan.org/sites/Internet/Documents/UN-PAN95707.pdf>).
- UNITED NATIONS HABITAT (2000), *Policy Paper on Women and Urban Governance*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.

- ID. (2009), *Gender in Local Government: A Sourcebook for Trainers*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- ID. (2012), *Gender and Urban Planning: Issues and Trends*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- ID. (2013), *State of Women in Cities 2012/13: Gender and the Prosperity of Cities*, United Nations Human Settlements Programme, Nairobi.
- URBAN DEVELOPMENT VIENNA (2013), *Manual for Gender Mainstreaming in Urban Planning and Urban Development*, Municipal Department 18-Urban Development and Planning, Vienna.
- URRY J. (2000), *Mobile Sociology*, in "The British Journal of Sociology", 51, 1, pp. 185-203.
- VANOLO A. (2014), *Smartmentality: The Smart City as Disciplinary Strategy*, in "Urban Studies Journal Limited", 51, 5, pp. 883-98.
- VERLOO M. (2005), *Displacement and Empowerment: Reflections on the Concept and Practice of the Council of Europe Approach to Gender Mainstreaming and Gender Equality*, in "Social Politics", 12, 3, pp. 344-65.
- VETTORETTO L. (2009), *Housing e planning. Una prima riflessione intorno ad una relazione difficile*, in "Archivio di studi urbani e regionali", 94, pp. 1-12.
- VIENNA CITY ADMINISTRATION (2014), *Smart City Wien: A Framework Strategy* (disponibile all'indirizzo: https://smartcity.wien.gv.at/site/files/2014/09/SmartCityWien_FrameworkStrategy_english_doublepage.pdf).
- WARR D. (2006), *Gender, Class, and the Art and Craft of Social Capital*, in "The Sociological Quarterly", June 1, 47, 3, pp. 497-520.
- WEBBER M. M. (1963), *Order in Diversity: Community without Propinquity*, in L. Wingo (ed.), *Cities and Space: The Future Use of Urban Land*, The John Hopkins University Press, Baltimore, pp. 23-54.
- WIDMAYER P. (1999), *Building Digital Metropolis: Chicago's Future Networks*, in "IT Professional", 1, 4, pp. 40-6.
- WIENER A. (2007), *Contested Meanings of Norms: A Research Framework*, in "Comparative European Politics", 5, pp. 1-17.
- WINNER L. (1986), *The Whale and the Reactor: A Search for Limits in an Age of High Technology*, University of Chicago Press, Chicago.
- WOEHL S. (2008), *Global Governance as Neo-liberal Governmentality: Gender Mainstreaming in the European Employment Strategy*, in Id., *Global Governance: Feminist Perspectives*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 64-83.
- WOOD E. (1938), *Housing in My Time*, Shelter, New York.
- YEATMANN A. (1997), *Feminism and Power*, in M. L. Shanley, U. Narayan (eds.), *Reconstructing Political Theory: Feminist Perspectives*, Pennsylvania State University Press, University Park, pp. 144-57.
- YOUNG I. M. (2011), *Justice and the Politics of Difference*, Princeton University Press, Princeton.
- ZEBRACKI M. (2014), *Sex in the City: Gender Mainstreaming Urban Governance in Europe. The Case of Sweden and Italy*, in "Fennia", 192, 1, pp. 54-64.

Le autrici

GIORGIA NESTI, dottoressa di ricerca in Politica comparata ed europea (Università di Siena), è ricercatrice in Scienza politica presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova. Insegna Il *policy-making* dell'Unione europea presso la medesima Università e Analisi delle politiche pubbliche all'Università Ca' Foscari di Venezia. I suoi interessi di ricerca riguardano le politiche europee per le comunicazioni elettroniche, l'innovazione tecnologica e le smart city.

CLAUDIA PADOVANI, dottoressa di ricerca in Relazioni internazionali (Università di Padova), è ricercatrice in Scienza politica presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova. Dirige il Centro interdipartimentale di ricerca studi di genere (CIRSG) dell'Ateneo di Padova. Si occupa della trasformazione dei processi politici nel contesto globale con particolare attenzione al rapporto fra governance della comunicazione ed eguaglianza di genere.

NICOLETTA PARISE è laureata in Statistica, esperta di valutazione e della ricerca sociale con particolare riferimento all'analisi dei bisogni, allo sviluppo di sistemi di misurazione quali-quantitativi, alla progettazione e alla realizzazione di rilevazioni *ad hoc*.

LORENZA PERINI è dottoressa di ricerca in Storia e geografia dell'Europa moderna e contemporanea (Università degli Studi di Bologna) e in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche (IUAV di Venezia). Insegna *Gender Politics and Welfare State in the EU* presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova.

VALENTINA RETTORE è dottoressa di ricerca in Sociologia dei fenomeni culturali e dei processi normativi (Università degli Studi di Urbino). È stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali dell'Università di Padova e attualmente collabora con il dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata nel campo della Sociologia applicata.

